Una convulsa giornata di riunioni promosse da Rumor

Pericoloso indirizzo repressivo del governo

Gravi rivelazioni sul significato degli incontri (due in 24 ore) del presidente del Consiglio con i capi della polizia e dei carabinieri - Colloqui con i segretari dei partiti di centro sinistra - De Martino per un avvio di contatti con i sindacati - Il PSIUP per l'unità delle sinistre contro il disegno padronale

Il « no » che la Confindustria continua ad opporre alle giuste rivendicazioni dei lavoratori si sposa al pericoloso indirizzo repressivo che il governo assume raccogliendo la martellante pressione della destra che presenta i problemi posti dalle lotte come problemi di « ordine pubblico ». Così ieri mattina Rumor ha convocato un altro « vertice » con i ministri dell'Interno e della Giustizia, col comandante dell'Arma dei carabinieri e col capo della polizia. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio si è recato da Saragat e successivamente ha portato a termine una serie di incontri con i segretari dei partiti dell'area di centro-sinistra coi quali ha avuto colloqui separati.

Nulla di ufficiale si è saputo intorno a questi giro di riunioni. Ma le informazioni diffuse dalla stampa di destra sul « vertice » di giovedì sera illustrano chiaramente l'orientamento del governo. Rumor, Restivo, Gava, il generale Forlenza e il prefetto Vicari hanno deciso « che è quanto meno indispensabile un migliore coordinamento degli interventi repressivi » (così ha scritto ieri, per esempio, il *Resto del Carlino*). In concreto « a Palazzo Chigi si è discussa l'ipotesi di provvedimenti speciali » perché « si tratta di affermare l'autorità dello Stato, perché la forza materiale a disposizione delle autorità esiste ». E' stata citata, inoltre, una minacciosa dichiarazione del ministro dell'Interno. Restivo ha detto che « lo Stato dispone di una forza tale da dissipare in poche ore qualsiasi tentativo eversivo. So quello che dico e dico meno di quello che so ».

Si tende, con tutta evidenza, a esasperare la situazione, a creare un clima nel quale il padronato si ripromette di colpire il movimento delle masse operaie. E' precisamente questo che chiede la destra. Proprio ieri il MSI ha presentato alla Camera una mozione che è un canagliesco appello allo squadrismo perché incita i cittadini a « provvedere da sè alla difesa dei loro diritti » contro i gruppi che vengono definiti « sedizioni ». I fascisti invitano il governo a disporre che le forze di polizia « intervengano con i mezzi che le varie situazioni richiederanno » e infine a procedere « allo scioglimento dei gruppi strumentalizzati e protetti dal partito comunista e all'arresto dei loro dirigenti ». Sono, nè più nè meno, le stesse richieste dei socialdemocratici. Averardi le ha ribadite in una sua dichiarazione. La segreteria del PSU in un suo comunicato parla in questo senso di « difesa della legalità » ed esorta il governo — come ha già fatto La Malfa — ad « esaminare globalmente gli elementi della situazione economica ». Da Palazzo Chigi si è risposto ufficiosamente — con una nota diffusa dopo gli incontri tra Rumor e i leaders dei partiti di centro-sinistra — che l'esame della situazione economica e finanziaria è stato avviato e che nel contempo il governo ha fatto « una attenta ricognizione delle cose sotto il profilo dell'ordine pubblico ». Rumor si è appellato « alla solidarietà dei partiti della maggioranza e alla esigenza di una tempestiva ripresa della prospettiva organica di centro-sinistra » facendo rilevare la « delicatezza della situazione » e la necessità di un « impegno comune ».

E' un appello diretto soprattutto ai socialdemocratici. Essi scalpitano per rientrare al più presto nel governo. Potrebbero provarci, perciò, facendo scoppiare a breve scadenza una crisi ministeriale. Quanto ai socialisti si sa che De Martino ha chiesto a Rumor che il governo prenda contatto coi sindacati ed affronti con loro i problemi emergenti dalle lotte. « Noi socialisti — ha detto Bertoldi in un discorso — ci consideriamo rappresentanti di queste forze sociali e delle loro esigenze ».

La direzione del PSIUP — informa un comunicato — ha preso a sua volta in esame « i vari aspetti della campagna scandalistica alimentata in questi giorni da ben individuati ambienti padronali e politici, tendente a gettare sui lavoratori la responsabilità di incidenti alla cui origine c'è invece la intensificata provocazione di gruppi estremisti di destra ». Il PSIUP segnala la gravità del « vertice » promosso da Rumor, che « è servito come pretesto per rilanciare notizie allarmistiche sulla situazione dell'ordine pubblico ». « Di fronte ai pericoli che tale situazione potrebbe comportare » il PSIUP « si rivolge alle forze di sinistra, socialiste, comuniste e cattoliche, perché sugli obiettivi che emergono dalle lotte si crei una nuova e più avanzata unità per piegare la tracotanza padronale e per portare avanti l'alternativa di sinistra al governo dc ».

Nella DC la candidatura di Forlani alla segreteria, benchè appaia come la più forte, trova ancora delle difficoltà ad andare in porto. Forlani ha avuto ieri numerosi incontri con i rappresentanti delle varie correnti. Si è visto, tra gli altri, con Donat Cattin e questi ha detto che dal colloquio non è emerso « nessun elemento nuovo » che giustifichi un cambiamento delle posizioni assunte dal settore della sinistra di cui è esponente il ministro del Lavoro.

Approvato dalla maggioranza al Senato

Il bilancio '70 elude le attese dei lavoratori

Il voto contrario dei comunisti argomentato da Soliano - Parri: il governo è incapace di accogliere la volontà delle forze giovanili e contestatrici

Al termine di un dibattito che in molta parte ha riconosciuto la validità delle rivendicazioni dei lavoratori e delle richieste che sorgono dai grandi movimenti di massa in corso, il Senato ha approvato ieri il bilancio di previsione per il 1970: un bilancio che — come ha sostenuto il compagno Soliano argomentando il voto contrario dei comunisti — non tiene conto della realtà del paese, dell'urgenza delle riforme, della necessità di cambiamenti profondi che modifichino una situazione ormai intollerabile.

Anche l'aumento degli stanziamenti per certe voci di bilancio — case, pensioni, scuola — è insufficiente rispetto alle necessità, e spesso già superato e riassorbito dalla realtà dei bisogni: mentre, al contrario, ingenti somme stanziate negli anni scorsi giacciono inutilizzate per il cosiddetto fenomeno dei residui passivi che altro non rappresenta — ha sostenuto Soliano — che una vera e propria manovra politica di contenimento della spesa.

Nessuna risposta, dunque, alle richieste dei lavoratori e degli altri ceti produttivi: nessuna reale aderenza al piano di sviluppo, nessuna volontà di accogliere le documentate, serie, responsabili proposte dell'opposizione: per questo — ha concluso Soliano — i comunisti dicono no a questo bilancio.

Il senatore Parri, annunciando il voto contrario del gruppo della sinistra indipendente, ne ha indicato il motivo nella mancanza di capacità e di volontà di questo governo ad accogliere la domanda nuova che sorge dai giovani e dalle forze contestatrici, alle quali è dovere irrimandabile delle forze politiche offrire idee e prospettive nuove. Le ragioni del voto contrario del PSIUP sono state espresse dal senatore Di Prisco.

Prima del voto definitivo i senatori comunisti avevano sostenuto un importante emendamento che il governo ha respinto per bocca del ministro Colombo: si trattava della richiesta di uno stanziamento di 150 miliardi per misure straordinarie per l'edilizia popolare: 100 per l'istituzione di un fondo di rotazione presso la Cassa depositi e prestiti per permettere ai comuni di contrarre mutui per l'esproprio e l'urbanizzazione delle aree della legge 167: altri 50 miliardi per la costruzione di alloggi a completo carico dello stato per la rapida eliminazione di baracche e tuguri.

Lo stanziamento, al di là della sua portata pratica immediata, avrebbe potuto indicare che, almeno sullo scottante problema della casa, il governo ha la volontà politica di dare una prima risposta alle lotte ed alla grande vertenza nazionale che i lavoratori hanno aperto. Illustrando il contenuto concreto della proposta, il compagno Cavalli ha sostenuto che essa avrebbe potuto portare a due risultati immediati: da una parte lo sblocco della 167, il cui meccanismo si è inceppato proprio di fronte alla crisi finanziaria degli enti locali, ed alla loro incapacità a contrarre nuovi mutui; dall'altra la soluzione dell'angoscioso problema dei 500 mila cittadini che vivono in baracche e tuguri. Colombo ha respinto la richiesta con una serie di argomentazioni burocratiche, e la maggioranza lo ha pedissequamente seguito. Pure respinti sono stati altri emendamenti comunisti per un aumento delle previsioni di entrata, e per la diminuzione dello stanziamento per la Difesa nella voce che riguarda le costruzioni aeronautiche, per le quali, ha detto il compagno Borsari, quest'anno i fondi stanziati sono stati aumentati del cento per cento.

Il bilancio è passato con i voti dei partiti che appoggiano il governo.

In precedenza, il Senato aveva completato la discussione sul bilancio del ministero della sanità.

v. ve.

PISA approvato un o.d.g. della Giunta con i voti di PCI, PSIUP e PSI

ANCHE LA PROVINCIA CONDANNA LA POLIZIA

I dc hanno ammesso la provocazione dei fascisti, ma hanno taciuto sul comportamento dei celerini

Dal nostro corrispondente

PISA, 31

Le provocazioni fasciste e la repressione poliziesca che ha causato la morte del giovane Cesare Pardini sono state rievocate ieri sera al Consiglio provinciale, con il dibattito delle forze politiche sui gravi fatti di sabato e lunedì scorso a Pisa. Dopo gli interventi del presidente, compagno Anselmo Pucci e dei capigruppo dei partiti presenti in Consiglio, PCI, PSI e PSIUP hanno approvato un OdG della giunta in cui si *« condanna ancora una volta l'uso della violenza da parte della polizia »* in un contesto che vede *« il disegno eversivo delle forze politiche ed economiche dominanti di instaurare nella nostra città e nel paese un clima di rissa che mira a distorcere il carattere democratico della lotta dei lavoratori, nel tentativo di dividerli rafforzando le posizioni padronali »*.

La DC ha votato contro, e un suo successivo ordine del giorno è stato decisamente respinto dalla sinistra unita.

Il compagno Pucci, dopo avere ricordato l'opera e la ferma richiesta della giunta presso gli organi della prefettura e della questura perché i provocatori fascisti e i responsabili della morte del giovane Pardini venissero arrestati, ha rilevato come sempre — in occasione di manifestazioni popolari — le perdite umane siano sempre state da una sola parte: da chi in qualche modo voleva manifestare le proprie idee. Il compagno Angiolini, del PSIUP, ha denunciato l'opera di disinformazione dei fatti operata dalla televisione e dai giornali padronali, chiedendo la destituzione del prefetto di Pisa.

Ha preso poi la parola il capogruppo dc, Pellegrini, che se da un lato ha riconosciuto la provocazione fascista, ha taciuto poi sul comportamento violento e indiscriminato della polizia, — che ha tollerato e favorito tale provocazione — e sulle sue responsabilità nella morte del Pardini. Posizione questa respinta subito dai compagni Cottone (del PSI), Di Paco (PCI) e Angiolini. Non si può essere contrari alla violenza — hanno detto — se poi i fascisti proseguono indisturbati nei loro atti di teppismo, se la DC rifiuta — come ha fatto lunedì — di partecipare alla manifestazione che ha portato diecimila antifascisti pisani a dimostrare il proprio antifascismo; se — di fatto — si appoggia il governo che considera l'ordine pubblico solo come occasione di repressione. Il compagno Cottone — dichiarandosi contrario alla sostanza e all'impostazione del documento democristiano — ha rilevato poi come la polizia abbia di fatto protetto la provocazione fascista e caricato poi i democratici pisani.

Il compagno Di Paco — capogruppo del PCI — si è riferito alle parole del ministro Restivo, con le quali si è voluto mettere sullo stesso piano i fascisti greci aggressori alla Facoltà di lingue (il fatto che ha provocato la tensione nella città) e i democratici italiani e greci che protestavano contro la presenza spionistica della « Lega Nazionale » organizzata dai colonnelli di Atene e tollerata dal nostro governo.

Di Paco ha chiesto poi chi ha diretto le cariche della polizia, se il questore ha affermato la sua estraneità; perché il prefetto non ha fatto arrestare il Guidi e la sua teppaglia e perché non è stata chiusa la sede del MSI centrale di ogni provocazione. A chi serve infatti una politica di provocazione — ha domandato — se non al padronato e ai suoi servizi spionistici (Sifar) o se non addirittura ai tentativi autoritari di chi accarezza il sogno di uno Stato forte e repressivo? Per questo — ha concluso — ribadiamo la nostra critica a « Potere operaio », che — inconsapevolmente o no — si fa strumento di una politica di questo tipo.

Sergio Mazzeschi

Iniziano oggi le « 10 giornate »

100 nuovi iscritti a Montevago del Belice

Le « 10 giornate » dedicate al tesseramento e al proselitismo al PCI, che hanno inizio oggi, trovano le organizzazioni comuniste di tutta Italia fortemente impegnate in migliaia di assemblee, manifestazioni pubbliche, incentrate sulla necessità politica di fare più unito e più forte

il nostro partito, per il ruolo decisivo che deve giocare nello sviluppo crescente delle lotte operaie e popolari, per la costruzione concreta di un'alternativa al centro sinistra fondata sulle rivendicazioni di riforma che dalle lotte stesse scaturiscono.

Le notizie che ci pervengono giorno per giorno offrono già un quadro di intensa mobilitazione e di successi. Ad Agrigento la sezione comunista di Montevago, al centro del Belice distrutto dal terremoto del gennaio 1968, nel lavoro di tesseramento e di reclutamento al Partito, gli iscritti per il 1970 sono saliti a 130 di cui 100 hanno preso la tessera per la prima volta; inoltre anche 30 giovani si sono iscritti per la prima volta alla FGCI.

Grossi successi anche a Grosseto: a Pitigliano, sezione a sud della provincia, 16 compagni hanno rinnovato la tessera impegnandosi a versare complessivamente la somma di 78 mila lire. Intanto già hanno versato alla sezione 30 mila lire in contanti. Dai compagni di Pitigliano viene dunque un esempio di grande valore per il rafforzamento non solo organizzativo ma anche finanziario del Partito: una quota tessera di circa 5 mila lire a compagno.

Anche in provincia di Roma si registrano già alcuni importanti successi: cinque cellule di Civitavecchia hanno ultimato il tesseramento dei compagni per il 1970. Sono le cellule dei pensionati portuali, dei dipendenti del Comune, del silos Pantanella, della escavazione porti e degli impiegati della compagnia portuale. Sono stati reclutati anche sei nuovi lavoratori.

Interrogazione PCI

A chi andranno i fondi straordinari per le case GESCAL?

In merito allo stanziamento straordinario di fondi GESCAL per la costruzione di case popolari, una interrogazione al governo è stata presentata dai senatori comunisti, per sapere in primo luogo « a quali fondi si è fatto ricorso per finanziare il piano straordinario», e, in secondo luogo, « quale ripartizione è stata compiuta tra le regioni e province ed in base a quali criteri è stata fatta »: si sa infatti che le province interessate al piano di costruzione sarebbero 43, ma non si sa ancora quali siano. L'interrogazione è firmata dai compagni Bonatti, Maderchi e Pirastu.

Si dispiega l'attacco repressivo del padronato

La Fiat denuncia altri 22 operai

Annunciati « accertamenti » per altri 800 — 280 lavoratori denunciati nel foggiano per le lotte nei pozzi metaniferi — Arrestati a Rimini un operaio e uno studente

Il disegno padronale teso a creare un clima di provocazione intorno alle grandi lotte contrattuali dei lavoratori si dispiega in un vero e proprio crescendo. La FIAT continua a tenere il ruolo di guida: ieri ha annunciato la denuncia alla magistratura di altri 22 operai, facendo sapere allo stesso tempo che ha in corso « accertamenti » nei confronti di altri 800 lavoratori. Il monopolio torinese, prendendo a pretesto marginali episodi di violenza determinati da gruppi esterni ai sindacati, aveva già ieri denunciato alla Procura della Repubblica di Torino un centinaio di lavoratori, che la FIAT sostiene siano coinvolti in incidenti svoltisi negli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta.

A Bergamo sono stati denunciati i giovani fermati il 21 scorso in un bar della città e un gruppo di operai per la manifestazione davanti alla sede della Italcementi, il compagno Calzari, segretario della FILLEA, cinque operai della Dalmine che hanno partecipato con altri duemila lavoratori al « sit-in » sull'autostrada.

A Foggia duecentottanta lavoratori dei comuni della zona metanifera del Sub-Appennino, Ascoli Satriano, Candela, Deliceto, Accadia, Sant'Agata e Rocchetta Santo Antonio, che presero parte alle giornate di lotta dei mesi scorsi marciando sui pozzi della SNIA-Viscosa, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. I capi d'accusa sono i seguenti: istigazione a delinquere, associazione a delinquere, istigazione a disubbidienza alle leggi, arbitraria invasione ed occupazione di azienda, violenza privata, danneggiamenti, inosservanza ai provvedimenti dell'Autorità, grida e manifestazioni sediziose, radunata sediziosa.

Com'è noto, la lotta si sviluppò per circa due mesi, dal 16 maggio al 16 luglio, sotto la spinta dei comitati popolari unitari per lo sviluppo economico e sociale del comprensorio e vi presero parte decine di migliaia di lavoratori.

Le denunce penali hanno ora suscitato profondo sdegno nei comuni che presero parte alla lotta per lo sviluppo economico della provincia di Foggia e nell'intera Capitanata. Il compagno Piero Carmelo, segretario provinciale della federazione comunista, ci ha rilasciato in merito la seguente dichiarazione: « Le denunce si inquadrano in una recrudescenza convergente in campo nazionale, di atti di teppismo fascista, di provocazioni padronali, e di un complice atteggiamento delle forze governative teso a spezzare il movimento di massa in atto, la sua ampia unità, e a tentare di scongiurare gli sbocchi politici positivi che richiede. Nel caso del Subappennino, dove il movimento dei sei comuni ha investito per due mesi le intere popolazioni sorrette dalla solidarietà di tutta la provincia, dagli enti locali elettivi, dalle forze politiche di sinistra, democratiche laiche e cattoliche unitariamente, il fatto assume oggettivamente il valore di una provocazione ». Il compagno Carmelo ha ricordato « che l'intero ciclo di lotte, compresa la marcia dei trentamila sul capoluogo, si svolse in piena autodisciplina e in forme democratiche. Le denunce tendono a spezzare la ripresa del movimento, a coprire con la repressione i dinieghi del governo ad accogliere le giuste richieste di queste popolazioni, a rompere l'azione dei comitati unitari per lo sviluppo economico.

Alla provocazione va risposto con l'intensificazione della lotta e dell'unità ».

Un altro grave episodio si è avuto a Rimini. L'operaio Remo Arlotti di 25 anni e lo studente Alberto Meluzzi di 23 anni, sono stati arrestati su mandato di cattura della Procura della Repubblica. A quanto pare i due giovani sono accusati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, violenza privata, interruzione di ufficio pubblico. L'accusa si riferirebbe a fatti avvenuti nel periodo dal 24 al 28 ottobre scorsi all'interno di alcuni edifici scolastici riminesi, nel corso della recenti agitazioni studentesche.

Rappresaglia dopo lo sciopero

Rhodiatoce: 150 operai sospesi

VERBANIA (Novara), 31

La « Rhodiatoce » ha deciso di porre in « cassa integrazione » 150 operai del reparto filatura, con la motivazione della mancanza di materia prima causata dallo sciopero che ieri per 24 ore aveva bloccato totalmente la fabbrica.

Circa 1500 operai hanno oggi dimostrato a lungo dinanzi alla palazzina della direzione, dopo uno sciopero di un'ora per protesta.

I sindacati hanno definito il provvedimento « una azione provocatoria » in quanto le scorte di filato sarebbero state sufficienti per garantire il lavoro a tutti.

Discriminazioni contro i professori di sinistra

Una serie di misure repressive ha colpito alcuni insegnanti, colpevoli secondo le autorità scolastiche, di professare opinioni politiche

Dopo il clamoroso caso della soppressione della cattedra di Antropologia culturale alla facoltà di Magistero di Roma, del professor Cateniario, è la volta di 4 professori di un liceo scientifico di Genova, il « Fermi » e di un insegnante della scuola magistrale di Subiaco, vicino Roma. I professori sono stati discriminati nei giudizi delle qualifiche annuali. E' il caso dei 4 insegnanti di Genova, che in occasione di uno sciopero studentesco, distribuirono un volantino di solidarietà con i giovani davanti alla loro scuola.

Anche il professore Malagnini che insegnò l'anno scorso, in una magistrale di Subiaco è stato addirittura rinviato al ruolo di provenienza, cioè in una scuola media « per accertata inidoneità all'insegnamento negli istituti di II grado ». Il provvedimento ufficialmente è stato motivato dal fatto che il Malagnini aveva trascritto i voti sul registro con alcuni giorni di ritardo. In realtà le cause sono da ricercarsi nella collaborazione dell'insegnante col movimento studentesco e nella sua partecipazione a scioperi e ad impegni sindacali, evidentemente poco graditi.

Latina: assolti i teppisti fascisti

LATINA, 31.

A Latina si è avuta una sintomatica sentenza che riflette in fondo l'atteggiamento delle « pubbliche autorità » nei confronti del teppismo fascista. Sono stati assolti con formula piena e immediatamente scarcerati i fascisti arrestati per i fatti accaduti durante lo sciopero generale di mercoledì scorso. I teppisti avevano tra l'altro tentato di assalire la Federazione del PCI e poi devastato la locale sede della cosiddetta Unione marxista-leninista.

Dopo un processo per direttissima è stato invece condannato a 2 mesi di reclusione per « oltraggio a pubblico ufficiale » un giovane che nella stessa giornata di mercoledì distribuiva nella piazza di Latina manifestini « con scritte oltraggiose per la polizia ».

Le due sentenze mettono in evidenza il comportamento scandaloso della polizia, che mentre si è preoccupata di denunciare il giovane per « oltraggio », ha lasciato che i fascisti portassero liberamente a termine le loro imprese teppistiche, senza intervenire. I fascisti erano stati infatti arrestati solo in un secondo momento.

Il 6 novembre a Scandicci (Firenze

Convegno sui Comuni in forte espansione

Un Convegno sui problemi dei Comuni in forte espansione si svolgerà il 6 novembre p.v. a *Scandicci* (Firenze): l'interessante iniziativa è stata promossa dai Comuni di *Nichelino* (Torino), *Scandicci* (Firenze) e *Cinisello Balsamo* (Milano).

I lavori — dopo il saluto del Sindaco di Arezzo professor Renato Gnocchi che presiederà il Convegno — si articoleranno sulle relazioni del Sindaco di Nichelino, ANGELO PRATO, il quale parlerà sull'*Adeguamento della compartecipazione dei Comuni alle entrate tributarie secondo la reale consistenza della popolazione residente*, del Sindaco di Cinisello Balsamo, ALDO RAIMONDI, che affronterà il tema degli *Interventi straordinari per l'edilizia abitativa e scolastica a favore dei Comuni in forte espansione*, del Sindaco di Scandicci, ORAZIO BARBIERI.

Nel dibattito alla Camera

DIVORZIO: più di 80 i dc iscritti a parlare

Sventata una manovra bonomiana in favore del carrozzone della Federconsorzi

La Camera dei deputati è stata ieri ancora bloccata, per due sedute — mattina e pomeriggio — dalla stanca opposizione dc alla legge per il divorzio. In aula, ciascun oratore non è stato seguito, talvolta, neppure da un collega di gruppo. Ieri mattina, i deputati dc ancora iscritti a parlare erano ben 87, ridottisi di poco nel corso della giornata.

Come è noto, secondo gli impegni assunti, il voto sulla legge per il divorzio alla Camera dovrà aversi prima delle vacanze natalizie. Gli interventi dc, a catena, non hanno quindi alcun significato producente se non quello di assecondare determinate manovre interne al partito democristiano e di creare agli oratori un alone di « coerenza » nelle sedi circoscrizionali.

Merita di essere sottolineata, invece, la secca sconfitta che la pattuglia bonomiana ha dovuto registrare, sempre a Montecitorio, in occasione dell'approvazione del decreto sulla integrazione comunitaria al prezzo del grano duro. Tutte le operazioni, secondo quanto disposto dal decreto, debbono essere compiute dall'AIMA; ora, i bonomiani hanno tentato di introdurre di contrabbando nella legge di conversione una norma che allargava alla Federconsorzi — il ben noto carrozzone dominato da Bonomi — la facoltà di istruire le pratiche e di effettuare i pagamenti integrativi (che sono di oltre duemila lire il quintale e, per il '69, nel complesso ammontano a 50 miliardi).

La manovra è stata sventata; comunisti, socialisti proletari, socialisti e repubblicani hanno fatto intendere al gruppo dc e al governo che l'iniziativa bonomiana sarebbe stata contrastata; alla fine però, dopo un timido tentativo di far comunque votare la proposta, i bonomiani sono stati costretti a far marcia indietro stante la forte e significativa presenza dei deputati degli altri gruppi in aula, e l'hanno ritirata.

A Palazzo Madama

Manovre dilatorie dc sui fitti dei fondi rustici

Giovedì sera, le due commissioni riunite del Senato, Giustizia e Agricoltura, erano convocate, come è noto, per definire le questioni ancora rimaste in sospeso per quanto riguarda la legge sui fitti dei fondi rustici e, tra queste, quella fondamentale del livello dei canoni di affitto.

In apertura di seduta, a nome dei senatori comunisti, il senatore CIPOLLA ha dichiarato che il gruppo restava fermo a sostenere la cifra di 36 volte l'imponibile catastale del 1939 come canone massimo, cifra a suo tempo concordata in sede di Sottocommissione.

Il senatore ZUCCALA', a nome dei socialisti, ha proposto di derogare all'accordo raggiunto di portare a 40 volte l'imponibile catastale il canone massimo.

Dopo alcune stravaganti proposte dei liberali e dei missini a favore della rendita fondiaria, i dc hanno costretto, si può veramente dire, il senatore DE MARZI — che era stato presidente della Sottocommissione che aveva elaborato il testo concordato — a proporre, nientedimeno, di portare a 48 volte l'imponibile catastale il limite massimo.

A questo punto bisognava votare: ma, sia per l'imbarazzo dei dc, sia per manovra dilatoria, sia, anche, per una debole direzione dei lavori della Commissione, che ad un determinato momento è stata rilevata da un vivace intervento del senatore MARIS (PCI), ciò non è stato possibile. I dc, dopo aver ottenuto questo risultato, lo hanno motivato con la esigenza di rivedere le posizioni, per arrivare a nuove soluzioni concordate.

Si è così riunita, ieri mattina, la Sottocommissione, che ha definito tutti gli altri punti rimasti in sospeso (durata del contratto, pagamento delle ferie, ecc.) e sono state riconvocate le Commissioni per il giorno 11, con l'impegno formulato di procedere, senza ulteriori discussioni, soltanto a queste votazioni. E' chiaro che i senatori dc temono di presentarsi davanti ai coltivatori diretti, che costituiscono tanta parte del loro elettorato, con posizioni scoperte di difesa della rendita fondiaria.

A Cagliari

Monumento alla Resistenza rovesciato dai fascisti

Una bomba incendiaria all'Università di Trento contro la sede del movimento studentesco

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 31

Gruppi di fascisti hanno rovesciato il monumento ai caduti della prima guerra mondiale e della guerra di Liberazione nazionale. Dopo aver fatto rotolare un masso del Carso e mandato in frantumi una stele che ricordava il sacrificio degli uomini della Resistenza partigiana, i teppisti hanno imbrattato di sterco il monumento. Indubbiamente per compiere l'irresponsabile sfregio, i fascisti, devono aver impiegato un buon lasso di tempo. Ma i carabinieri non si sono accorti di niente: eppure, il Parco delle Rimembranze dove è eretto il monumento ai caduti, è ubicato proprio sotto la sede della Legione, in via Sonnino.

Lo strano modo di condurre l'inchiesta è denunciato dalle segreterie provinciali del PCI e del PSIUP in un comunicato congiunto: « Se la teppaglia fascista — dice il documento dei due partiti — può oggi illudersi di rialzare la testa, ciò avviene con la chiara collusione e responsabilità del grande padronato e della destra governativa, disposti a pescare nel torbido per screditare il movimento dei lavoratori, per presentare al paese come uno scontro tra opposte fazioni estremiste la lotta di milioni di lavoratori per sacrosanti obiettivi di aumenti salariali, di miglioramento delle proprie condizioni di vita, di libertà, per una svolta radicale negli orientamenti politici del paese. Anche nel criminoso episodio di Cagliari è evidente l'irresponsabile tolleranza degli organi di polizia, i quali non hanno impedito che l'inqualificabile gesto avvenisse proprio di fronte al comando della Legione dei carabinieri, ed hanno tentato a lungo di tenerne all'oscuro la opinione pubblica ».

TRENTO, 31. — Una bomba Molotov è scoppiata all'Università di scienze sociali di Trento. L'ordigno è stato posto all'ingresso secondario dell'Istituto, nei pressi della sede del movimento studentesco.

Lo scoppio della bottiglia incendiaria non ha provocato gravi danni. Gli autori, evidentemente fascisti, sono rimasti « ignoti ».

Provocazione contro il sindacato del ministero degli Interni

I burocrati del ministero dell'Interno si sono resi ieri responsabili di un grave gesto contro i rappresentanti del sindacato SUMI-UIL. Questi infatti avevano sollecitato un colloquio col capo della polizia per chiedere il rispetto di una circolare del ministero dell'Interno in base alla quale a tutto il personale sarebbe stato concesso il «ponte» del 3 novembre. Da questa disposizione si sono trovati esclusi i dipendenti civili della Direzione della PS: di qui il passo dei sindacati. Il segretario del capo della polizia non solo ha rifiutato il colloquio, ma ha di fatto cacciato i sindacalisti senza voler dare alcuna spiegazione. In un suo comunicato il sindacato ha annunciato che saranno adottate nei prossimi giorni tutte le misure più idonee.

Estrazioni del Lotto

del 31 ottobre 1969

						Ena-letto
Bari	76	87	46	28	72	2
Cagliari	3	16	56	4	54	1
Firenze	35	52	41	82	30	x
Genova	71	65	82	90	16	2
Milano	71	48	37	33	19	2
Napoli	10	1	40	74	59	1
Palermo	24	84	43	90	75	1
Roma	83	32	79	27	5	2
Torino	38	52	31	44	19	x
Venezia	53	6	15	33	52	x
Napoli (secondo estratto)						1
Roma (secondo estratto)						x

Nessun dodici. Agli « undici » 306.100 lire, ai dieci 31.300 lire.

DOMENICA 9 NOVEMBRE

diffusione straordinaria de l'Unità per l'anniversario della RIVOLUZIONE DI OTTOBRE

Altri impegni giungono in redazione dopo quelli pubblicati ieri. Eccoli: Roma 36.000; Genova 30.000; Forlì 13.000; Ravenna 21.000; Varese 9.000; Biella 5.500; Mantova 11.500; Bologna 60.000; Brescia 10.000; Parma 15.000 (impegno complessivo della Federazione) e inoltre 400 sezione Gagarin; 500 sezione Rossi; Ferrara 2.000; Ancona 7.500; Pisa 20.000; Poggibonsi 2.500.

Invitiamo le altre Federazioni a comunicarci con sollecitudine impegni e prenotazioni.